Adamantius

Rivista del Gruppo Italiano di Ricerca su
“Origene e la tradizione alessandrina”

*

Journal of the Italian Research Group on
“Origen and the Alexandrian Tradition”

21

(2015)

Adamantius

Rivista del Gruppo Italiano di Ricerca su
"Origene e la tradizione alessandrina"

Journal of the Italian Research Group on
"Origen and the Alexandrian Tradition"

Comitato Scientifico
Scientific Committee

Gilles Dorival (Aix-en-Provence / Marseilles),
Giovanni Filoramo (Torino), Alain Le Boulluec (Paris), Christoph Markschies (Berlin),
Claudio Moreschini (Pisa), Enrico Norelli (Genève), David T. Runia (Melbourne),
Guy Gedaliahu Stroumsa (Oxford / Jerusalem),
Robert Louis Wilken (Charlottesville, Virginia)

Comitato di Redazione
Editorial Board

Roberto Alciati, Osvalda Andrei, Guido Bendinelli, Paola Buzi,
Antonio Cacciari (vicedirettore), Francesca Calabi, Alberto Camplani (direttore scientifico),
Tessa Canella, Francesca Cocchini, Chiara Faraggiana di Sarzana, Mariachiara Giorda, Leonardo Lugaresi,
Valentina Marchetto, Angela Maria Mazzanti, Adele Monaci, Elena Orlandi,
Domenico Pazzini, Lorenzo Perrone (direttore responsabile), Francesco Pieri, Teresa Piscitelli,
Emanuela Prinzivalli, Marco Rizzi, Pietro Rosa, Stefano Tampellini,
Daniele Tripaldi (segretario), Andrea Villani, Claudio Zamagni

Corrispondenti esteri
Foreign correspondents

Cristian Badilita (Romania), Marie-Odile Boulnois (France),
Harald Buchinger (Austria), Dmitrij Bumazhnov (Russia), Augustine Casiday (United Kingdom),
Tinatin Dolidze (Georgia), Samuel Fernández (Chile), Michael Ghattas (Egypt),
Anders-Christian Jacobsen (Denmark), Adam Kamesar (U.S.A.), Aryeh Kofsky (Israel),
Johan Leemans (Belgium), José Pablo Martín (Argentina), Joseph O'Leary (Japan),
Anne Pasquier (Canada), István Perczel (Hungary), Henryk Pietras (Poland),
Jana Plátová (Czech Republic), Jean-Michel Roessli (Switzerland),
Riemer Roukema (The Netherlands), Samuel Rubenson (Sweden),
Anna Tzvetkova (Bulgaria), Martin Wallraff (Germany)

La redazione di *Adamantius* è presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, Via Zamboni 32, I-40126 Bologna (tel. 0512098517, fax 051228172). Per ogni comunicazione si prega di rivolgersi al Prof. Alberto Camplani (e-mail: alberto.camplani@uniroma1.it) o al Prof. Antonio Cacciari (e-mail: antonio.cacciari@unibo.it). Il notiziario segnalerà tutte le informazioni pervenute che riguardino specificamente il campo di ricerca del gruppo, registrando in maniera sistematica le pubblicazioni attinenti ad esso. Si prega d'inviare dissertazioni, libri e articoli per recensione all'indirizzo sopra indicato.

Indice

1. *Contributi*

1.1. Sezione monografica

I Papiri Bodmer. Biblioteche, comunità di asceti e cultura letteraria in greco, copto e latino nell'Egitto tardoantico

J.-L. FOURNET, *Anatomie d'une bibliothèque de l'Antiquité tardive: l'inventaire, le faciès et la provenance de la 'Bibliothèque Bodmer'* 8

P. SCHUBERT, *Les Papyrus Bodmer: contribution à une tentative de délimitation* 41

P. BUZI, *Qualche riflessione sugli aspetti codicologici e titologici dei Papiri Bodmer con particolare riguardo ai codici copti* 47

P. ORSINI, *I Papiri Bodmer: scritture e libri* 60

A. BOUD'HORS, *Quelques réflexions sur la cohérence de la composante copte des P.Bodmer* 79

G. AGOSTI, *Poesia greca nella (e della?) biblioteca Bodmer* 86

A. CAMPLANI, *Per un profilo storico-religioso degli ambienti di produzione e fruizione dei Papiri Bodmer: contaminazione dei linguaggi e dialettica delle idee nel contesto del dibattito su dualismo e origenismo* 98

C. BEROLLI, *Tracce di ascetismo in* ὁ δεσπό̣[τ]ης πρὸς τοὺς πά̣[σχο]ν̣τας 136

J. VERHEYDEN, *Hermas and Bodmer. Another Look at the Text of* Vision *1.3.4, 2.3.1, and 3.2.1.* P.Bodm. *XXXVIII* 144

A. BAUSI, *Dalla documentazione papiracea (*P.Bodm. *XX e* P.Chester Beatty *XV) alle raccolte agiografiche: la lunga storia degli* Acta Phileae *in versione etiopica* 155

B. NONGBRI, *Recent Progress in Understanding the Construction of the Bodmer 'Miscellaneous' or 'Composite' Codex* 171

1.2. Articoli

L. DE LUCA, *Il serpente di bronzo secondo Filone Alessandrino in* Leg. *2,79-81* 173

M. NIEHOFF, *Eusebius as a Reader of Philo* 185

M. DELL'ISOLA, *Il dibattito esegetico su vera e falsa profezia in Epiph.* Pan. *48: la costruzione eresiologica del fenomeno profetico montanista* 195

M. BELCASTRO, *La predestinazione nel* Commento alla Lettera ai Romani *di Origene. Trasformazione e normalizzazione di un paradosso* 211

V. MARCHETTO, *«Una voce di notte»: presenze angeliche nel Tempio di Gerusalemme dal* Commento alle Lamentazioni *di Origene* 244

M. RIZZI, *La seconda parte del* Dialogo con Eraclide*: l'anima è il sangue?* 269

G. GRANDI, *La fauna nelle* Vite *geronimiane: fiaba, simbolo ed epifania divina* 284

A. SUCIU, *Revisiting the Literary* Dossier *of Stephen of Thebes: With Preliminary Editions of the Greek Redactions of the Ascetic* Commandments 301

P. ROSA, *Osservazioni sul linguaggio dei profeti nell'esegesi di Cirillo di Alessandria* 325

V. DUCA, *La Passione secondo Isacco di Ninive* 341

G. MARIANI, «Origenistas, qui dicunt in fine omnes diabolos ac homines fore salvandos»*: considerazioni sull'origenismo quattrocentesco dai sermoni di Roberto Caracciolo da Lecce e di altri predicatori del XV secolo* 353

1.3. Note e Rassegne

M. SIMONETTI, *In margine a un recente libro su Ippolito* 373

M. FALLICA, Adversarii perpetuo clamant: patres, patres, patres*. Serve ancora tradurre i Padri? Wolfgang Musculus traduttore dell'* Or. II *di Gregorio di Nazianzo* 380

2.1 *Attività recenti del Gruppo e iniziative in preparazione* 386

2.1.1. Riunioni del Gruppo 386

Ricordo di Mario Girardi 383
Pubblicazioni di Mario Girardi 389

2.2. Notizie su tesi e attività didattiche 395

M. FERREIRA NOBRE, *Por um estudo da utilização de Paulo nos dois primeiros séculos: a interpretação de 1Cor 15 em Teófilo de Antioquia e o seu enquadramento no cristianismo das origens* [E. Prinzivalli] 395
A. LA MATTINA, Ἐν ἀρχῇ. *La dottrina della creazione nei Padri dei primi secoli del Cristianesimo: Giustino, Teofilo, Origene* [T. Piscitelli] 396
R. TONDINI, *Sulle tracce dell'eretico. La tradizione manoscritta del* Commento a Matteo *di Origene (con un saggio di edizione critica)* [L. Bossina] 400
D. ZAGANAS. *Les* Commentaires sur le prophètes (Douze et Isaïe) *de Cyrille d'Alexandrie. La formation d'une exégèse alexandrine post-origénienne* [J.-N. Guinot] 401
L. MARTELLI, *Acta Andreae et Bartholomaei. Edizione critica e commento della versione greca* [A. Camplani] 404
A. CONTI, «*La sua parola intreccia alla Scrittura». Il ms. Camb. Add. 2017 e l'esegesi antiochena di Paolo* 405
R. HAMMAD, *Un contributo alla nuova edizione critica della* Storia dei Patriarchi di Alessandria: Vitae XXVII-XXXVII. *Trascrizione, traduzione, collazione, note e commento storico* [A. Camplani] 405
P. PILETTE, *L'Histoire des Patriarches d'Alexandrie: une tradition textuelle ouverte. Essai méthodologique, édition critique et traduction des Vies 17 à 26* [A. Camplani] 406
M. COLAZINGARI, *Il concetto di* Logos *in Filone in relazione alla* Philosophie der Offenbarung *di Schelling* [M. Enders] 408

3. *Repertorio bibliografico* 413

3.1. Bibliografia dei membri del Gruppo 413

3.2. Pubblicazioni recenti su Origene e la tradizione alessandrina (a cura di L. PERRONE, con la collaborazione di M.-O. BOULNOIS, A. CAMPLANI, A. JAKAB, J. PLÁTOVA, F. SOLER, C. ZAMAGNI) 425

0. Bibliografie, repertori e rassegne; profili di studiosi, 425; 1. Miscellanee e studi di carattere generale, 427; 2. Ellenismo e cultura alessandrina, 435; 3. Giudaismo ellenistico, 437; 4. LXX, 437; 5. Aristobulo, 440; 6. Lettera di Aristea, 440; 7. Filone Alessandrino (1. Bibliografie, rassegne, repertori, 440; 2. Edizioni e traduzioni, 440; 3. Miscellanee e raccolte, 440; 4. Studi, 441); 8. Pseudo-Filone, 443; 9. Flavio Giuseppe (1. Bibliografie, rassegne, repertori, 443; 2. Edizioni e traduzioni, 443; 3. Miscellanee e raccolte, 443; 4. Studi, 443); 10. Cristianesimo alessandrino e ambiente egiziano (1. Il contesto religioso egiziano, 445; 2. Il periodo delle origini, 445; 3. Gnosticismo, ermetismo e manicheismo, 445; 4. La chiesa alessandrina: istituzioni, dottrine, riti, personaggi e episodi storici, 447; 5. Il monachesimo, 448); 11. Clemente Alessandrino, 450; 12. Origene (1. Bibliografie, rassegne, repertori, 452; 2. Edizioni e traduzioni, 453; 3. Miscellanee e raccolte, 454; 4. Studi, 454); 13. L'origenismo e la fortuna di Origene, 464; 14. Dionigi Alessandrino, 466; 15. Pierio di Alessandria, 466; 16. Pietro di Alessandria, 466; 17. Alessandro di Alessandria, 466; 18. Ario, 467; 19. Eusebio di Cesarea, 467; 20. Atanasio, 474; 21. I Padri Cappadoci (1. Basilio di Cesarea, 474; 2. Gregorio di Nazianzo, 476; 3. Gregorio di Nissa, 477); 22. Ambrogio di Milano, 481; 23. Didimo il Cieco, 481; 24. Evagrio, 482; 25. Rufino di Aquileia, 483; 26. Teofilo di Alessandria, 485; 27. Sinesio di Cirene, 485; 28. Gerolamo, 485; 29. Agostino, 489; 30. Isidoro di Pelusio, 490; 31. Cirillo Alessandrino, 490; 32. Nonno di Panopoli, 492; 33. Pseudo-Dionigi Areopagita, 492; 34. Cosma Indicopleuste, 493; 35. Giovanni Filopono, 493; 36. Massimo il Confessore, 493

3.2. Segnalazioni di articoli e libri (a cura di P. BUZI, G. CHIAPPARINI, S. FERNÁNDEZ, E. FIANO, C. GIANOTTO, V. LIMONE, A. MAGRIS, H.-G. NESSELRATH, R. PENNA, P. ROSA, F. RUGGIERO, G. STEFANELLI, S. TAMPELLINI, C. ZAMAGNI) 495

4. *Comunicazioni* 550
4.1. Congressi, seminari e conferenze 550
4.1.1. Congressi: Cronache 550

5. *Indici* 574
5.1. Indice delle opere di Origene 574
5.2. Indice degli autori moderni 577

6. *Indirizzario* 589
6.1. Elenco dei membri del Gruppo 589
6.2. Elenco dei collaboratori 593

7. *Libri e periodici ricevuti* 594

8. *Pubblicazioni del Gruppo* 597

Annuncio 600
«Adamantius» 22 (2016):
Sezione monografica /Theme section
Lingua e stile in Origene (a cura di A. Cacciari e D. Pazzini)

I papiri Bodmer: scritture e libri[1]

di

Pasquale Orsini

A partire dalle prime edizioni dei papiri Bodmer nel 1956 l'interesse per le diverse scritture (greche e copte) in essi documentate è stato subordinato alla filologia e alla cronologia dei singoli testimoni. Tale atteggiamento non è imputabile esclusivamente agli editori, i quali hanno spesso proposto descrizioni paleografiche sommarie, trascurando il panorama grafico generale. Una parte di responsabilità va attribuita anche ai paleografi. Se, infatti, si prende in considerazione – come parametro di verifica – la presenza delle riproduzioni di questi papiri nelle raccolte di facsimili dei manoscritti greci (tab. 1)[2], pubblicate dopo la metà del XX secolo, ci si accorge che solo alcuni papiri Bodmer (e sempre gli stessi) sono stati riprodotti. Per gli studiosi di storia della scrittura greca, insomma, i papiri Bodmer non hanno rappresentato un particolare campo di interesse scientifico. Al contrario, il panorama delle scritture usate in questi 19 codici risulta interessante sia per la ricchezza di tipologie grafiche sia per la varietà dei livelli esecutivi. Come si può osservare nella tab. 2[3], la tipologia grafica più rappresentata è la maiuscola biblica, sia nella forma 'normalizzata' (6 attestazioni) sia nelle varie manifestazioni che ad essa si rifanno (4 attestazioni). Inoltre, si può precisare che sono soprattutto i manoscritti in lingua copta a documentare questa scrittura. La maiuscola alessandrina, invece, risulta meno rappresentata: solo una attestazione per la sua forma normalizzata e tre per la sua 'classe stilistica'. Sono, inoltre, da registrare tre importanti testimoni della scrittura mista di maiuscola biblica e maiuscola alessandrina unimodulare, una tipologia grafica usata sia in greco sia in copto, ma che a partire dal V secolo è stata impiegata prevalentemente nella produzione libraria copta[4].

---

[1] Con l'espressione 'papiri Bodmer' nel corso di questo lavoro ci si riferisce al gruppo di 19 codici elencati da Rodolphe Kasser nella voce *Bodmer Papyri* in *The Coptic Encyclopedia*, ed. A.S. ATIYA, 8, New York 1991, 48-53: *P.Bodm.* III, VI, XVI, XVIII, XIX, XXIII, XL, XLI, XXIV, XIV-XV, II + *P. Köln* V 214 + *P.Chester Beatty* Ac. 2555, *P.Bodm.* XXI + *P.Chester Beatty* Ac. 1389, *P.Bodm.* XXII + Mississippi Coptic Codex II, *P.Bodm.* XXV+IV+XXVI + *P.Köln* VIII 331 + *P.Duk.* inv. 775, *P.Bodm.* XXIX + XXX-XXXVIII, *P.Bodm.* XLV + XLVI + XLVII + XXVII, *P.Bodm.* V + X + XI + VII + XIII + XII + XX + IX + VIII, *P.Monts. Roca.* inv. 128-178, 292, 338, Schøyen Collection MS 193 + *P. Chester Beatty* 2026. Con la consapevolezza che sono state avanzate ricostruzioni diverse e più ampie per quanto riguarda l'entità del *corpus* in questione (cf. soprattutto J.M. ROBINSON, *The Story of the Bodmer Papyri. From the First Monastery's Library in Upper Egypt to Geneva and Dublin*, Cambridge 2013), bisogna avvertire che la preferenza qui accordata all'elenco di Kasser è dettata sostanzialmente dall'esigenza di limitare l'indagine ad un nucleo di manoscritti numericamente gestibile nell'economia della trattazione; tuttavia, non si esclude, in un prossimo futuro, di allargare l'indagine anche agli altri manoscritti ricondotti – più o meno con argomenti fondati – al gruppo dei 'papiri Bodmer'.

Nel corso del lavoro sono citate in forma abbreviata le seguenti opere: ROBERTS 1956 = C.H. ROBERTS, *Greek Literary Hands 350 B.C. – A.D. 400*, Oxford 1956; SEIDER 1970 = R. SEIDER, *Paläographie der griechischen Papyri*, II, *Literarische Papyri*, Stuttgart 1970; METZGER 1981 = B.M. METZGER, *Manuscripts of the Greek Bible. An Introduction to Greek Palaeography*, New York-Oxford 1981; CAVALLO – MAEHLER 1987 = G. CAVALLO – H. MAEHLER, *Greek Bookhands of the Early Byzantine Period (A.D. 300-800)* (BICS Supplement 47), London 1987; TURNER 1987[2] = E.G. TURNER, *Greek Manuscripts of the Ancient World*, Second Edition Revised and Enlarged, ed. by P.J. PARSONS (BICS Suppl. 46), London 1987. Per le abbreviazioni dei papiri si rinvia alla *Checklist of Editions of Greek, Latin, Demotic and Coptic Papyri, Ostraca, and Tablets* on line (http://library.duke.edu/rubenstein/scriptorium/papyrus/texts/clist_papyri.html).

[2] Per le raccolte di facsimili di manoscritti copti, messe da parte quelle anteriori al 1950 (vale a dire H. HYVERNAT, *Album de Paléographie copte*, Paris-Rome 1888; V. STEGEMANN, *Koptische Paläographie*, Heidelberg 1936), rimane solo quella di M. CRAMER, *Koptische Paläographie*, Wiesbaden 1964, nella quale non sono riprodotti manoscritti della collezione Bodmer.

[3] Dalla tabella è escluso *P.Bodm.* XLI, perché esso risulta tuttora inedito.

[4] Cf. P. ORSINI, *La maiuscola biblica copta*, Segno e Testo 6 (2008) 121-150: 143, n. 76; ID., *Le scritture dei codici di Nag Hammadi. Il punto di vista paleografico*, in *Oltre la scrittura. Variazioni sul tema per Guglielmo Cavallo*, a cura di D. BIANCONI e L. DEL CORSO (Dossier byzantins 8), Paris 2008, 95-121: 107-109. 112-115. Si veda anche l'*abstract* di D. BAFA, *Hybrid Literary Scripts in Late Antiquity*, presentato al 27th International Congress of Papyrology (Warsaw, 29 luglio – 3 agosto 2013): http://www.papyrocongress2013.wpia.uw.edu.pl/Abstracts_For_Papers.pdf.

Scarsa risulta, invece, la presenza dello stile severo, comprese le forme appartenenti alla fase di transizione verso la maiuscola ogivale (diritta e inclinata) (3 attestazioni); discreta l'attestazione delle scritture documentarie, corsive e informali (5 attestazioni).
Dal punto di visto cronologico questi manoscritti sono attribuibili – su base paleografica – ad un ampio arco temporale (tab. 2): dal III fino al VI secolo, con una maggiore concentrazione nel secolo IV[5].
Sulla scorta di questi dati si può affermare che:
1. le diverse tipologie grafiche attestate – si va da manifestazioni più formali e posate a realizzazioni con *ductus* più corsivo – documentano una produzione variegata;
2. i diversi livelli qualitativi delle scritture rinviano, nella maggioranza dei casi, più che a copisti di professione a semplici individui dotati di diverse competenze grafiche, che sembrano rispondere ad esigenze di produzione libraria finalizzata ad un uso pratico, quotidiano, individuale o collettivo del libro.
A ciò si aggiunga che – allo stato attuale degli studi – non risultano casi accertati di interventi di un medesimo copista in più di un manoscritto[6].
Dal punto di visto grafico bisogna ammettere che si tratta di una raccolta posticcia di pezzi appartenenti ad epoche diverse che hanno in comune il fatto di essere stati ritrovati insieme, raccolti forse da qualcuno in un determinato momento per rispondere a qualche esigenza che ci sfugge nel dettaglio. In origine questi manoscritti (isolatamente o a piccoli gruppi individuabili sulla base dell'omogeneità testuale, codicologica e paleografica), costituivano prodotti a sé stanti, e non unità appartenenti ad un progetto editoriale organico.
Dal punto di vista codicologico si possono prendere in considerazione tre parametri: la tipologia dei fascicoli, la taglia e la proporzione[7] (tab. 2). Per quanto riguarda i fascicoli, cinque codici hanno la struttura a fascicolo unico, mentre tutti gli altri presentano tipologie molto diversificate che vanno da unioni, binioni, ternioni, quaternioni a quinioni, ottonioni, e nonioni, spesso mescolati insieme nello stesso codice[8]. Per la taglia le dimensioni oscillano tra mm 237 e mm 460, con una concentrazione maggiore entro i valori di mm 300-400. Per la propozione, invece, si va da 0,5 a valori superiori all'1, con una evidente variabilità dei dati.
Per contrasto, è utile richiamare brevemente l'attenzione sulla collezione dei codici di Nag Hammadi, scoperti nel 1945 nell'Egitto meridionale, in un'area geografica prossima a quelle supposte per i papiri Bodmer[9] e cronologicamente vicini (essendo tutti databili all'interno del IV secolo) a molti dei papiri

---

[5] Le datazioni presentate nella tab. 2 sono da me proposte sulla base dell'analisi delle scritture. Bisogna ricordare, tuttavia, che solo il manoscritto *P.Bodm.* XX presenta un ancoraggio cronologico: infatti, esso contiene l'*Apologia* di Filea, il cui martirio è da collocare nell'anno 305, che rappresenta, perciò, un *terminus post quem*. Su questo manoscritto vd. *infra*. In un recente lavoro B. NONGBRI, *The Limits of Palaeographic Dating of Literary Papyri: Some Observations on the Date and Provenance of P. Bodmer II (P66)*, MH 71 (2014) 1-35, propone una datazione di *P.Bodm.* II al IV secolo proprio sulla scorta di un confronto grafico con *P.Bodm.* XX e con altri due papiri (*P.Cairo Isid.* 2 [una lettera dell'archivio di Aurelio Isidoro, a. 298] e *P.Lond.* 1920 [una lettera del *dossier* greco-copto del monastero di Phathor, databile ca. 330-340]); i due papiri Bodmer presentano due tipologie grafiche differenti (cf. tab. 2), e pertanto non sono confrontabili, anche se fossero contemporanei; risulta, invece, più convincente l'accostamento con le scritture dei due documenti. Inoltre, Nongbri propone (22-23) datazioni per gran parte dei papiri Bodmer.
[6] Si veda *infra* per l'ipotesi qui formulata a proposito di un confronto tra un copista di *P.Bodm.* XXV + IV + XXVI + *P.Bodm.* VIII 331 + *P.Duk.* inv. 775 e lo scriba di *P.Monts. Roca* inv. 128-178, 292, 338.
[7] Per la definizione di 'taglia' e 'proporzione' cf. C. BOZZOLO – E. ORNATO, *Pour une histoire du livre manuscrit au Moyen Âge: trois essais de codicologie quantitative* (Équipe de Recherche sur l'humanisme français des XIVe et XVe siècles. Textes et études 2), Paris 1980, 217-219; M. MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*, prefazione di D. MUZERELLE (Addenda. Studi sulla conoscenza, la conservazione e il restauro del materiale librario 3), Roma 1996, 144.
[8] Cf. E.G. TURNER, *The Typology of the Early Codex*, Philadelphia 1977, 58-64. Per la terminologia usata nella descrizione dei tipi di fascicoli cf. M. MANIACI, *Terminologia*, cit., 132-134.
[9] Per la storia dei codici di Nag Hammadi si veda J.M. ROBINSON, *The Nag Hammadi Story*, 1. *The Discovery and Monopoly* (NHMS 86), Leiden-Boston 2014, 1-119. Sui diversi luoghi di ritrovamento dei papiri Bodmer cf. R. KASSER, *Status quaestionis 1988 sulla presunta origine dei cosiddetti Papiri Bodmer*, Aeg. 68 (1988) 191-194; J.M. ROBINSON, *The Story of the Bodmer Papyri*, cit., 15-35. 108-129.

Bodmer: ebbene, le 14 mani distinguibili nei 13 codici di Nag Hammadi (tab. 3) hanno usato prevalentemente la classe stilistica alessandrina, meno la maiuscola biblica e le manifestazioni grafiche ad essa vicine, e solo in casi isolati la scrittura mista di maiuscola biblica e maiuscola alessandrina unimodulare, e una tipologia che rientra nello stile severo ad asse inclinato[10]. Anche sotto il profilo codicologico i manoscritti di Nag Hammadi risultano maggiormente omogenei. Essi sono tutti a fascicolo unico, presentano taglie che oscillano tra mm 368 e mm 465, e proporzioni che oscillano tra 0,48 e 0,73. Insomma, nei manoscritti di Nag Hammadi sono riscontrabili caratteristiche assenti nell'insieme dei papiri Bodmer: una selezione coerente di tipologie grafiche (tutte prevalentemente formali), l'intervento di due copisti in più codici (cf. tab. 3: copista 2 nei codici I e XI, e copista 9 nei codici VII e XI), una coerenza dei principali dati codicologici.

Per quanto riguarda i papiri Bodmer, questo confronto da un lato fa emergere con ulteriore chiarezza l'assenza di un progetto grafico unitario e coerente, dall'altro rafforza l'ipotesi che si tratta di un insieme disorganico, provvisoriamente e temporaneamente assemblato.

Per meglio comprendere alcune modalità di produzione di questi manoscritti può essere utile prendere in esame i codici vergati da più mani. Infatti, indicazioni particolari possono venire dall'osservazione delle forme delle collaborazioni tra copisti, delle scritture usate, delle strategie messe in atto per gestire e coordinare testi e spazi materiali.

Tra i 19 codici Bodmer quelli vergati da più mani sono otto: in tre (*P.Bodm.* III; *P.Bodm.* XXI + *P.Chester Beatty* Ac. 1389; *P.Bodm.* XLV + XLVI + XLVII + XXVII) le diverse mani attestate sono il risultato di una stratificazione diacronica; in cinque invece (*P.Bodm.* V + X + XI + VII + XIII + XII + XX + IX + VIII; *P.Bodm.* XIX; *P.Bodm.* XXIV; *P.Bodm.* XXV + IV + XXVI; *P.Bodm.* XXIX + XXX–XXXVIII) l'intervento dei diversi copisti risulta essere coevo. Per la nostra indagine l'analisi sarà limitata a questi cinque casi.

Iniziamo con i due manoscritti che presentano le situazioni più semplici. Si tratta di *P.Bodm.* XXIV e *P.Bodm.* XIX.

P.Bodm. XXIV è un codice di papiro a fascicolo unico, del quale si sono conservati 49 fogli (in alcuni casi molto frammentari) e sono stati ricostruiti [41] bifogli; contiene in greco il testo dei *Salmi* 17-118. Le mani intervenute nella copia risultano essere due: la mano A ha copiato i ff. 1r-55r *l.* 30 (fino al titolo del *Salmo* 109); la mano B ha copiato invece i ff. 55r *l.* 31-59v (dall'inizio del *Salmo* 109 fino al *Salmo* 118); il cambio di mano avviene nel mezzo del f. 55r (tav. 1). Entrambe queste mani hanno usato una maiuscola che si inserisce nel filone grafico delle scritture tondeggianti e corsive, con radici nella produzione documentaria e che sta alla base della classe stilistica alessandrina. Sono possibili confronti con *P.Oxy.* X 1231 (Saffo; sec. II; TURNER 1987², Pl. 17), *P.Oxy.* XVIII 2161 (Eschilo; sec. II; TURNER 1987², Pl. 24), e soprattutto con *P.Oxy.* III 412 (Giulio Africano; *post* 227 – *ante* 276; ROBERTS 1956, Pl. 23a)[11]. Sulla scorta di questi confronti si può cautamente proporre una datazione nella prima metà del III secolo, piuttosto che – come proposto dall'editore – tra la fine del III e l'inizio del IV secolo[12].

Il *P.Bodm.* XIX è un codice di pergamena che allo stato attuale risulta composto di 7 fascicoli (un binione iniziale e 6 quaternioni), e contiene in copto una sezione del *Vangelo di Matteo* (14, 28-28, 20) e la parte iniziale della *Lettera ai Romani* di s. Paolo (1, 1-11,3). Si distinguono quattro mani: la mano A ha copiato tutto il testo conservato del *Vangelo di Matteo*; la mano B ha copiato gli ultimi tre fogli del codice, contenenti la *Lettera ai Romani*; la mano C ha restaurato sezioni di testo nella parte scritta da A (ai ff. 18r = p. 111, 23v = p. 122, 27r = p. 129); la mano D ha ripassato le lettere in diversi punti della sezione di A[13]. Escluse, quindi, le mani C e D, che sono intervenute successivamente per restaurare parti di testo danneggiate, le mani A e B si sono date il cambio lì dove c'è il passaggio da un testo all'altro,

[10] Cf. P. ORSINI, *Le scritture dei codici di Nag Hammadi*, cit., 95-121, tavv. 11a-17b.

[11] Cf. J. HAMMERSTAEDT, *Julius Africanus und seine Tätigkeiten im 18. Kestos (P.Oxy. 412 col. II)*, in *Die Kestoi des Julius Africanus und ihre Überlieferung*, hrsg. von M. WALLRAFF und L. MACELLA (TU 165), Berlin-New York 2009, 53-68, Abb. 1; Iulius Africanus, *Cesti. The Extant Fragments*, ed. by M. WALLRAFF, C. SCARDINO, L. MACELLA, CH. GUIGNARD, trans. by W. ADLER (GCS.NF 18), Berlin-Boston 2012, XXXIII-XXXVIII, figg. 1-4. Sul *verso* del papiro c'è una copia del testamento di un certo Ermogene (*P.Oxy.* VI 907), datato 276 d.C.

[12] Cf. *P.Bodm.* XXIV, 22.

[13] Cf. *P.Bodm.* XIX, 19-22.

all'interno dell'ultimo fascicolo. La mano A ha terminato di scrivere il testo del *Vangelo di Matteo* sulla prima colonna della pagina numerata PΞC´(166, il *verso* del quinto foglio del fascicolo; nella seconda colonna c'è solo il titolo finale a metà pagina); la mano B ha iniziato a scrivere nella pagina successiva (numerata A´; si tratta del *recto* del sesto foglio del fascicolo) il testo delle lettera ai Romani (tav. 2). Che queste due mani abbiano collaborato insieme per la copia del codice è dimostrato, inoltre, dal fatto che entrambe hanno usato maiuscole bibliche di buona fattura, simili tra loro, con alcuni sintomi tipici della maiuscola biblica copta, come il prolungamento sotto il rigo di base del tratto discendente da sinistra a destra in *alpha*, *kappa* e *lambda*[14]. Queste espressioni della maiuscola biblica sono confrontabili sia – come già proposto dall'editore[15] – con la scrittura di *P. Berol.* inv. 3259 (*Salmi*; sec. IV$^{ex.}$-V$^{in.}$)[16] sia con quella di *P.Bodm.* XXII + Mississippi Coptic Codex II (sec. IV$^{ex.}$-V$^{in.}$). Si può. pertanto, proporre per *P.Bodm.* XIX una datazione ad un periodo a cavallo tra IV e V secolo.

Gli altri tre codici scritti a più mani presentano, invece, situazioni più complesse ed articolate rispetto ai due manoscritti appena analizzati.

P.Bodm. V + X + XI + VII + XIII + XII + XX + IX + VIII sono stati ricondotti tutti ad un medesimo codice, formato da circa 15 fascicoli[17] e contenenti 9 testi in greco[18]. La coerenza codicologica di tutti questi pezzi non è certa. Si possono, tuttavia, individuare almeno due nuclei principali[19]. Il primo nucleo è formato da *P.Bodm.* V, X, XI, VII, XIII, XII, e il secondo, invece, da *P.Bodm.* XX e *P.Bodm.* IX.

I codici del primo nucleo hanno sicuramente fatto parte della medesima unità codicologica per il fatto che tra i testi in essi conservati non c'è soluzione di continuità: infatti, fine e inizio dei testi si trovano o nella stessa pagina (è il caso dei *P.Bodm.* X e XI, XI e VII) o sul *recto* e sul *verso* dello stesso foglio (è il caso dei *P.Bodm.* V e X, VII e XIII, XIII e XII). Le mani che si distinguono in questo nucleo sono tre: la mano A ha vergato tutto il testo della *Natività*, nei primi tre fascicoli, fino al *recto* del terzo foglio del quarto fascicolo (tav. 3); sul *verso* di questo stesso foglio la mano B ha iniziato a scrivere la *Corrispondenza apocrifa tra s. Paolo e i Corinzi*, e continuando fino al *recto* dell'ultimo foglio conservato del fascicolo 5 ha copiato i testi *XI Ode di Salomone* e la *Lettera di Giuda* (tav. 4); sul *verso* di questo foglio la mano C ha scritto il titolo di Melitone di Sardi, *Omelia sulla Pasqua* e ha seguitato a copiare fino al *verso* dell'ultimo foglio conservato del fascicolo 9, con un frammento di un inno (tav. 5). La mano A ha usato una maiuscola formale rotonda con *ductus* fluido; la mano B una maiuscola informale tondeggiante, con molti elementi corsivi e documentari; la mano C ha usato una scrittura che rientra nel clima grafico della maiuscola biblica. Per la mano A si possono indicare confronti con *P.Oxy.* X 1250 + *P.Oxy.* LVI 3837 (Achille Tazio; SEIDER 1970, Taf. XX, Abb. 41)[20], attribuibile al periodo III$^{ex.}$-IV$^{in.}$; per la mano B con *P.Oxy.* II 209 (s. Paolo; sec. IV$^{in.}$; CAVALLO – MAEHLER 1987, Pl. 1a), *P.Köln* I 52 (offerta di lavoro; a. 263)[21]; per la mano C con *P.Oxy.* I 22 (Sofocle; sec. IV; TURNER 1987^2, Pl. 29).

---

[14] Cf. P. ORSINI, *La maiuscola biblica copta*, cit., 131-132.

[15] *P.Bodm.* XIX, 19, n. 4.

[16] V. STEGEMANN, *Koptische Paläographie*, cit., tav. 2.

[17] La fascicolazione è come segue: 1^6 (ff. 1-6 = pp. 1-12), 2^8 (ff. 7-14 = pp. 13-28), 3^8 (ff. 15-22 = pp. 29-44), 4^7 (ff. 23-29 = pp. 45-58), 5^5 (ff. 30-34 = pp. 59-[69]; è caduto l'ultimo foglio, [35], di un originario ternione, contenente la parte iniziale del testo di Melitone di Sardi; dopo p. 68 c'è una pagina bianca non numerata, qui indicata con [69]), 6^8 (ff. 36-43 = pp. 3-18), 7^8 (ff. 44-51 = pp. 19-34), 8^8 (ff. 52-59 = pp. 35-50), 9^7 (ff. 60-66 = pp. 51-64; è caduto il foglio finale di un originario quaternione, senza perdita di testo), 10^{10} (ff. [67]-76 = pp. [127-146]; i ff. [67], [69], [74] sono ricostruiti), 11^2 (ff. 77-78), 12^7 (ff. 79-85 = pp. 1-13: manca il primo foglio di un originario quaternione), 13^8 (ff. 86-93 = pp. 15-30), 14^2 (ff. 94-95 = pp. 31-34), 15^2 (ff. 96-97 = pp. 35-36 + due bianche).

[18] *Natività di Maria* (*P.Bodm.* V: 1-49); *Corrispondenza apocrifa tra s. Paolo e i Corinzi* (*P.Bodm.* X: 50-57); *XI Ode di Salomone* (*P.Bodm.* XI: 57-61, l. 2); *Lettera di Giuda* (*P.Bodm.* VII: 61, l. 3-68); Melitone di Sardi, *Omelia sulla Pasqua* (*P.Bodm.* XIII: 3-63; caduta di un foglio all'inizio con perdita delle prime due pagine di testo); frammento di un inno liturgico (*P.Bodm.* XII: 64); *Apologia di Filea* (*P.Bodm.* XX: [129-145], l. 5); *Salmi* 33,2-34,16 (*P.Bodm.* IX: [146] + 2 fogli sciolti); le due *Lettere* di s. Pietro (*P.Bodm.* VIII: 1-30). Cf. T. WASSERMAN, *Papyrus 72 and the Bodmer Miscellaneous Codex*, NTS 51 (2005) 137-154.

[19] Cf. E. CRISCI, *I più antichi codici miscellanei greci. Materiali per una riflessione*, Segno e Testo 2 (2004) 109-144: 122-126.

[20] Cf. W.A. JOHNSON, *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, Toronto-Buffalo-London 2004, 65 (Scribe B9).

[21] H. HARRAUER, *Handbuch der griechischen Paläographie*, Stuttgart 2010, Taf. 175.

Il secondo nucleo è formato, invece, da *P.Bodm.* XX (*Apologia di Filea*) e *P.Bodm.* IX (*Salmi* 33 e 34): questi testi si susseguono senza soluzione di continuità sul *recto* e sul *verso* dell'ultimo foglio di un fascicolo ad opera di due differenti mani: la mano D ha iniziato a scrivere l'*Apologia* di Filea dal *recto* del primo foglio fino al *recto* dell'ultimo foglio di un nuovo fascicolo (tav. 6); un'altra mano, E, dal *verso* di questo foglio ha iniziato a scrivere i *Salmi*, fino ad occupare due successivi fogli sciolti (tav. 7). È da segnalare che *P.Bodm.* XX presenta un *terminus post quem*, in quanto conserva l'*Apologia di Filea*, il cui martirio è da collocare nell'anno 305 (secondo quanto documentato da *P.Köln* XII 492): si tratta di un dato importante per la datazione delle scritture della mano D (una scrittura mista di elementi della maiuscola biblica e della maiuscola alessandrina) e della mano E (una scrittura vicina alla classe stilistica alessandrina), che possono pertanto essere collocate intorno alla metà o, al massimo, nella seconda metà del IV secolo. Un confronto molto interessante per la mano D è costituito dalla prima mano del codice *P.Chester Beatty* IX-X (*Ezechiele, Daniele, Ester*: questa prima mano ha scritto solo il testo di *Ezechiele*), che – grazie a questo accostamento – potrebbere essere atttribuita alla metà o seconda metà del IV secolo. La mano E, invece, può essere accostata alla scrittura di *P.Reinach* 69 (Omero; sec. IV$^{ex.}$; CAVALLO – MAEHLER 1987, Pl. 6a).
Fuori di questi due nuclei rimarrebbe *P.Bodm.* VIII (*Epistole* di s. Pietro), codice conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana[22]. La sua struttura è composta da un fascicolo di 7 fogli, un quaternione e due bifogli. Bisogna ricordare che questo piccolo codice è stato considerato come ultimo pezzo nella ricostruzione di un codice unico comprendente tutti e 9 i papiri Bodmer per il solo fatto che presenta alla fine due pagine bianche[23]. Un argomento piuttosto debole. Infatti, come è stato riconosciuto dallo stesso editore del papiro, i singoli pezzi originariamente erano indipendenti e il loro assemblaggio sarebbe stato eseguito in un secondo momento. Prova di questo sono sia le tracce materiali di due forature per due diverse legature (quella originaria e quella posteriore unitaria), sia alcuni numeri di pagina (ΞΔ΄in *P.Bodm.* XII e ΡΛΕ΄-ΠΛΣ΄in *P.Bodm.* XX) non attribuibili alle mani dei copisti che hanno copiato il testo, ma ad una medesima mano posteriore (forse quella dell'organizzatore della raccolta?)[24]. Pertanto, le pagine bianche alla fine di *P.Bodm.* VIII possono essere considerate come confine ultimo di questo piccolo manoscritto quando era ancora un codice indipendente.
Tuttavia, la copia delle lettere di s. Pietro in *P.Bodm.* VIII (tav. 8) è stata eseguita – ad un attento esame della scrittura – dalla stessa mano B che ha vergato *P.Bodm.* X, XI e VII, e non è pertanto escluso – anche se mancano dati codicologici certi – che questo si possa in qualche modo ricongiungere al primo nucleo.

P.Bodm. XXV + IV + XXVI + *P.Köln* VIII 331 + *P.Duk.* inv. 775 è un codice di papiro la cui struttura è stata ricostruita in un fascicolo unico di [16] bifoli. Esso contiene le commedie *Samia*, *Dyscolos* e *Aspis* di Menandro[25]. Secondo Carroll A. Nelson e Joanne L. Raymond nel P. Bodmer IV si sarebbero alternate quattro mani[26]:

– mano A, ff. 10r-17v *l.* 40 (= pp. 19-34 = tavv. 1-16 *l.* 40 in *P.Bodm.* IV);
– mano B, ff. 17v l. 41-18v fine (= pp. 34-36 = tavv. 16 *l.* 41-18 in *P.Bodm.* IV);
– mano C, f. 19r intera (= p. 37 = tav. 19 in *P.Bodm.* IV);
– mano D, ff. 19v-20r (= pp. 38-39 = tavv. 20-21 in *P.Bodm.* IV).

In realtà, la mano intervenuta nelle ultime due pagine non è altro che la mano B, con tutte le sue caratteristiche distintive. Insomma, risulta che la mano A ha copiato tutto il testo della *Samia* (*P.Bodm.*

[22] Riproduzioni in facsimile: C.M. MARTINI, *Beati Petri apostoli epistulae ex papyro Bodmeriana transcriptae*, Mediolani 1968; *Beati Petri Apostoli Epistulae (Papiro Bodmer VIII), s. III*, Città del Vaticano-Madrid 2003, con un volume di trascrizione e commentario a cura di C.M. MARTINI.
[23] Cf. *P.Bodm.* VII-IX, 9: «tout à la fin, il y a un feulilet blanc qui devait servir de protection: il paraît donc établi que c'était là le dernier ouvrage copié dans le recueil».
[24] Cf. *P.Bodm.* VII-IX, 9.
[25] Cf. V. MARTIN, *Le Papyrus du Dyscolos comme livre*, Scr. 14 (1960) 3-15; J. MARTIN, *Sur l'état primitif du Codex Bodmer de Ménandre*, Scr. 20 (1966) 6-10; R. KASSER, *Nouvelle description du Codex Bodmer de Ménandre*, Scr. 25 (1971) 39-42.
[26] C.A. NELSON – J.L. RAYMOND, *P. Bodmer IV, The Distinction of Hands and the Date*, Bulletin of the American Society of Papyrologists 4 (1967) 43-48.

XXV, ff. 1r-9v = pp. 1-18) e gran parte del *Dyscolos* (*P.Bodm.* IV, ff. 10r-17v *l.* 40) (tav. 9); la mano B ha iniziato a copiare all'interno del testo del *Dyscolos* (*P.Bodm.* IV, f. 17v *l.* 41-18v fine); sempre all'interno della stessa opera è intervenuta la mano C, che ha scritto una sola pagina (*P.Bodm.* IV, f. 19r) (tav. 10); infine, la mano B ha ripreso a copiare nelle ultime due pagine del *Dyskolos* (*P.Bodm.* IV, ff. 19v-20r) (tav. 11) ed ha iniziato un nuovo testo, *Aspis* (*P.Bodm.* XXVI , ff. 20v-31v = pp. 40-62).
A giudicare dalle alternanze delle mani, sembra che queste abbiano strettamente collaborato per vergare i testi di Menandro. Inoltre, esse presentano tutte la stessa tipologia grafica, che si inserisce nel filone delle scritture documentarie e burocratiche: una maiuscola con asse inclinato a destra, modulo piccolo, *ductus* veloce e utilizzo cospicuo di soluzioni corsive; sono frequenti le legature tra le lettere e in fine di riga i tratti finali delle lettere vengono prolungati nel margine. Per tutte queste mani confronti grafici si possono istituire con le scritture di *P.Oxy.* VI 856 (Aristofane; sec. IV; TURNER 1987[2], pl. 73), *P.Oxy.* XXXIII 2656 (Menandro; sec. IV; TURNER 1987[2], pl. 43), *P.Berol.* inv. 5003 + *P.Cairo* 140 + *P.Gen.* IV 158 (Olimpiodoro; sec. IV-V; SEIDER 1970, Taf. XXXIII, Abb. 62). Tuttavia, un confronto convincente si può istituire tra la mano B del nostro codice e un'altra scrittura greca che compare in uno dei manoscritti messi in stretta relazione con i papiri Bodmer, vale a dire il codice *P.Monts. Roca* inv. 126-178, 292, 338, conservato a Barcellona. In questo codice miscellaneo di Barcellona una sola mano è ritenuta responsabile dei testi in greco (un eucologio e una lista di parole per la tachigrafia) (tav. 12) e in latino (Cicerone, *In Catilinam* 6-8, 13-30; inno acrostico alla Vergine Maria; *Alcesti* in esametri latini; storia sull'imperatore Adriano)[27]. Si tratta della stessa tipologia grafica della mano B del codice di Menandro e, inoltre, le due scritture hanno in comune anche alcune caratteristiche di dettaglio: si vedano, per esempio, i tratteggi e le forme delle lettere *epsilon*, *zeta*, *kappa*, *sigma*, *ypsilon*, e tutta una serie di legature e nessi di lettere.
Elias Lowe ha datato la scrittura latina del codice di Barcellona – definita 'semionciale antica' – in un primo momento[28] al secolo IV-V e successivamente[29] alla seconda metà del IV secolo[30]. Pertanto, se

[27] Cf. *To the Origins of Greek Stenography. P. Monts Roca I*, ed. by S. TORALLAS TOVAR – K.A. WORP (Orientalia Montserratensia 1), Barcelona 2006; J. GIL – S. TORALLAS TOVAR, *Hadrianus. P.Monts. Roca III* (Orientalia Montserratensia 5), Barcelona 2010; G. NOCCHI MACEDO, *L'Alceste de Barcelone (P.Monts. Roca inv. 158-161)* (Papyrologica Leodensia 3), Liège 2014. S. TORALLAS TOVAR – K.A. WORP, *To the Origins*, cit., 23, segnalano in *P.Monts Roca* inv. 175v (Pl. XX) un cambiamento di strumento scrittorio ed escludono la possibilità che questo coincida con un cambiamento di mano; inoltre, G. NOCCHI MACEDO, *L'Alceste de Barcelone*, cit., definisce la scrittura latina 'minuscola libraria primitiva' (51) e propone una datazione nella seconda metà del IV secolo (57); è interessante segnalare che lo stesso Nocchi Macedo, nel descrivere la scrittura della sezione greca di questo codice, proponga tra i confronti anche P. Bodmer IV, senza precisare, però, quale delle mani (39). Cf. anche CRISCI, *I più antichi codici miscellanei*, cit., 129-132; S. AMMIRATI, *Leggere Cicerone in Egitto: osservazioni paleografiche (e filologiche)*, in *Dai papiri al XX secolo. L'eternità di Cicerone*. Atti del VI Simposio Ciceroniano, Arpino 9 maggio 2014 (XXXIV Certmaen Ciceronianum Arpinas), a cura di P. DE PAOLIS, Cassino 2015, 11-29: 16-18. Nelle due *tabulae ansatae* alla fine dei testi latini (*Catilinarie* e testo sull'imperatore Adriano) è menzionato un personaggio, *Dorotheus*: P. DE PAOLIS, *Cicerone nei grammatici tardoantichi e altomedievali*, Ciceroniana n.s. 11 (2000) 37-67: 46 n. 25, suggerisce l'accostamento di questo nome con l'autore delle due visioni di P. Bodmer XXIX (Doroteo che potrebbe essere identificato con il presbitero Doroteo nato ad Antiochia nel 255 e morto martire nel 362 ad Edessa); su questo nome e l'ipotesi di De Paolis cf. S. TORALLAS TOVAR – K.A. WORP, *To the Origins*, cit., 22-23 e nn. 12-13; J. GIL – S. TORALLAS TOVAR, *Hadrianus*, cit., 30-31; G. NOCCHI MACEDO, *L'Alceste de Barcelone*, cit., 136; S. AMMIRATI, *Leggere Cicerone*, cit., 17-18.
[28] E.A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores*, XI, Oxford 1966, nr. 1650.
[29] E.A. LOWE, *Codices Latini Antiquiores. Supplement*, Oxford 1971, nr. 1782.
[30] Un confronto interessante proposto da Lowe (*Codices Latini Antiquiores. Supplement*, cit., nr. 1683) è tra la scrittura latina del codice di Barcellona e la scrittura latina del codice bilingue *P.Chester Beatty* Ac. 1499 (*Codices Latini Antiquiores. Supplement*, cit., nr. 1682: sec. V[2], 'semionciale antica'; riproduzione integrale in: http://csntm.org/Manuscript/View/GA_P99; cf. anche S. AMMIRATI, *Leggere Cicerone*, cit., 17): è utile segnalare che il codice della Chester Beatty Library è stato ricondotto (J.M. ROBINSON, *The Story of the Bodmer Papyri*, cit., 68-71) al gruppo dei *Dishnâ papers* (cf. anche G. NOCCHI MACEDO, *L'Alceste de Barcelone*, cit., 55-57). A mio giudizio anche la scrittura greca del codice di Barcellona presenta diversi elementi di contatto con la mano greca di *P. Chester Beatty* Ac. 1499, benchè singoli tratteggi (per esempio *beta*, *zeta*, *eta*, *csi*) e legature (per esempio *epsilon+iota*) inducano ad escludere che si possa trattare dello stesso scriba.

l'accostamento qui proposto tra questi due codici risulta fondato (si potrebbe trattare di manoscritti usciti dallo stesso luogo di produzione, se non dalla mano dello stesso copista?), anche la mano greca del codice di Menandro – con l'ulteriore ausilio della scrittura latina presente nel codice di Barcellona – può essere attribuita alla seconda metà o alla fine del IV secolo. Ciò comporta lo spostamento di circa un secolo in avanti della tradizionale datazione (seconda metà del III secolo o inizio del IV secolo) di questo manoscritto accolta negli studi[31].

Le modalità della collaborazione tra i copisti, la tipologia grafica utilizzata ed i testi trascritti fanno del mansocritto di Menandro un prodotto librario informale, destinato ad un ambiente circoscritto, nel quale la cultura profana doveva giocare un ruolo importante.

P.Bodm. XXIX + XXX-XXXVIII – il noto *codex Visionum* – è un codice di papiro formato da un solo fascicolo di 12 bifoli, contenente 10 testi[32]. La mano A ha copiato fino a f. 5v (le prime due visioni di Erma e l'inizio della terza) (tav. 13); la mano B ha copiato da f. 6r (tav. 14), continuando il testo della terza visione di Erma, fino a f. 11v (dove finisce bruscamente il testo): forse manca un bifoglio centrale del fascicolo, che poteva contenere la parte finale della terza e tutta la quarta visione di Erma. Da f. 14r interviene la mano C per copiare la *Visione* di Doroteo, fino alla fine (f. 18v l. 21) (tav. 15); da f. 18v l. 23 si inserisce la mano D che trascrive *Poema ad Abraam* e *Giusti* (il titolo dei *Giusti* è, invece, vergato da E), fino a f. 20v l. 11; dalla l. 12 di questa stessa pagina (tav. 16) inizia la mano E a trascrivere l'*Elogio del Signore Gesù* e l'*Uccisione di Abele* 1, fino a f. 21r l. 39; dalla l. 40 di questa pagina la mano D ha scritto solo la parte iniziale (il titolo e le prime due righe) de *Il Signore a quelli che soffrono* (tav. 17); nel *verso* di questo f. 21 la mano F continua a scrivere lo stesso testo fino alla fine, l'*Uccisione di Abele* 2, un *Poema* ed un *Inno* (tav. 18).

Gli incroci tra le mani D, E, e F suggeriscono una collaborazione stretta tra di esse; come pure l'alternanza tra le mani A e B nella copia della terza visione di Erma: il cambio di mano coincide con il cambio di pagina. Le mani C e D si sono date il cambio nel mezzo di una pagina.

Per una puntuale descrizione di tutte queste mani si rinvia all'analisi di Guglielmo Cavallo, il quale propone una loro datazione all'inizio del V secolo[33]. Qui si vuole, invece, solo richiamare l'attenzione sul fatto che le mani A, B, C e D rientrano tutte nel clima grafico della maiuscola biblica, con la precisazione che le mani A e D mostrano un buon livello esecutivo, mentre le mani B e C risultano meno accurate e più trasandate. Le mani E e F, invece, presentano una scrittura mista di elementi della maiuscola biblica e della maiuscola alessandrina unimodulare: in E sono introdotte *alpha* e *my* di tipo 'alessandrino'; in F è introdotto solo il *my* di tipo 'alessandrino'.

Il *codex Visionum* sarebbe, quindi, stato scritto all'inizio del V secolo in collaborazione stretta da sei scribi con una formazione grafica differenziata per qualità esecutiva, ma omognea per quanto riguarda le tipologie grafiche impiegate. Non sembrano scribi di professione e forse nemmeno studenti alle prese con una forma di tirocinio grafico; sembra, invece, un gruppo di individui – forse membri di una qualche comunità – per i quali (e sono parole di Edoardo Crisci) «lo scrivere doveva rappresentare una forma di edificazione e quasi di obbligo morale, di elevazione spirituale, di più intima compenetrazione

[31] È utile segnalare che Frank Gilliam (*Some Roman Elements in Roman Egypt*, Illinois Classical Studies 3 [1978] 115-131: 129-130) ha confrontato l'ornamentazione presente alla fine delle *Catilinarie* nel codice di Barcellona con quella presente alla fine della *Samia* in *P.Bodm.* XXV: «the ornamentation at the end of the *Samia* resembles that at the end of the First Catilinarian», e aggiunge nella nota 73: «this should be taken into account in dating the Menander codex». Cf. anche R. CAVENAILE, *Le latin dans les milieux chrétiens d'Egypte*, in, *Miscellània papiròlogica Ramon Roca-Puig en el seu vuitantè aniversari*, ed. S. JANEIRAS, Barcelona 1987, 103-110: 103.

[32] *Visioni I-III* di Erma (*P.Bodm.* XXXVIII: ff. 1r-11v; mancano due fogli, [12] e [13], contenenti la fine della III Visione e la IV Visione); *Visione* di Doroteo (*P.Bodm.* XXIX: ff. 14r-185 l. 21); *Poema ad Abraam* (*P.Bodm.* XXX: ff. 18r l. 22-18v l. 17); *Giusti* (P. Bodmer XXXI: ff. 18v l. 18-20v l. 11); *Elogio del Signore Gesù* (*P.Bodm.* XXXII: ff. 20v l. 12-21r l. 16); *Uccisione di Abele* 1 (*P.Bodm.* XXXIII: f. 21r ll. 17-39); *Il Signore a quelli che soffrono* (*P.Bodm.* XXXIV: ff. 21r l. 40-21v l. 31); *Uccisione di Abele* 2 (*P.Bodm.* XXXV: ff. 21v l. 32-23r l. 2); *Poema* (*P.Bodm.* XXXVI: ff. 23r l. 3-23v); *Inno* (*P.Bodm.* XXXVII: f. 24rv). Su questo manoscritto si vedano i vari contributi in *Le Codex des Visions*, études réunies par A. HURST et J. RUDHARDT, Genève 2002, ed in modo particolare P. SCHUBERT, *Contribution à une mise en contexte du Codex Visionum* (19-26); A. LUKINOVICH, *Le Codex des Visions: une oeuvre de clercs?* (35-60); F. MORARD, *Le Codex des Visions: une perspective ascétique de l'engagement chrétien?* (61-68).

[33] Cf. *P.Bodm.* XXXVIII, 118-124.

con testi ritenuti di particolare valore etico e dottrinale»[34]. Insomma, la forma di collaborazione tra i copisti e l'omogeneità tematica dei testi trascritti fa pensare ad una comunità religiosa con una produzione libraria a destinazione interna.

Le varie situazioni descritte riconducono a due principali tipologie di collaborazione:

1. diverse mani hanno copiato testi differenti, dandosi il cambio: a. nella stessa pagina, b. tra *recto* e *verso* dello stesso foglio, c. tra *verso* di un foglio e *recto* di quello successivo;
2. diverse mani hanno copiato lo stesso testo, dandosi il cambio: a. nella stessa pagina, b. tra *recto* e *verso* dello stesso foglio.

In due casi gli stessi copisti si sono dati il cambio due volte di seguito: si tratta delle mani B e C nel *P.Bodm.* XXV + IV + XXVI, e delle mani D ed E nel *P.Bodm.* XXIX + XXX-XXXVIII, con interventi di piccola entità. Tali alternanze consecutive fanno pensare ad una organica collaborazione tra copisti.

Queste tipologie di lavoro hanno prodotto risultati differenti:

– codici vergati in scritture formalizzate da copisti con una buona educazione grafica, molto probabilmente su committenza;
– codici copiati con scritture informali, destinati ad una circolazione limitata e funzionale ad un uso pratico e quotidiano;
– codici con compresenza di scritture formali e informali – a volte più decisamente di ambito documentario – che sembrano riflettere l'attività di un gruppo di individui, forse membri di una qualche comunità, che praticano la scrittura come una forma di edificazione morale;
– codici vergati in scritture documentarie vere e proprie con finalità che potremmo definire educative, forse di ambito scolastico (religioso e/o laico);
– infine, codici che risultano dall'assemblaggio di altri codici originariamente concepiti come unità indipendenti.

Ancora una volta siamo in presenza di materiali disomogenei. Ciascuno di questi manoscritti vergati a più mani può essere considerato il risultato di processi di produzione libraria con alla base motivazioni culturali, competenze grafico-codicologiche e destinatari differenti. Una simile multiforme materialità non corrisponde certo ad un insieme coerente ed armonico.

Pasquale Orsini
Dipartimento di Storia, Culture, Religioni
Sapienza Università di Roma
pasorsini@gmail.com

Abstract

This paper studies the different scripts used in the Bodmer papyri and especially the manuscripts copied by different hands, to understand the nature of this set of papyri. The conclusion is that the different manuscripts called 'Bodmer Papyri' have different 'origins'.

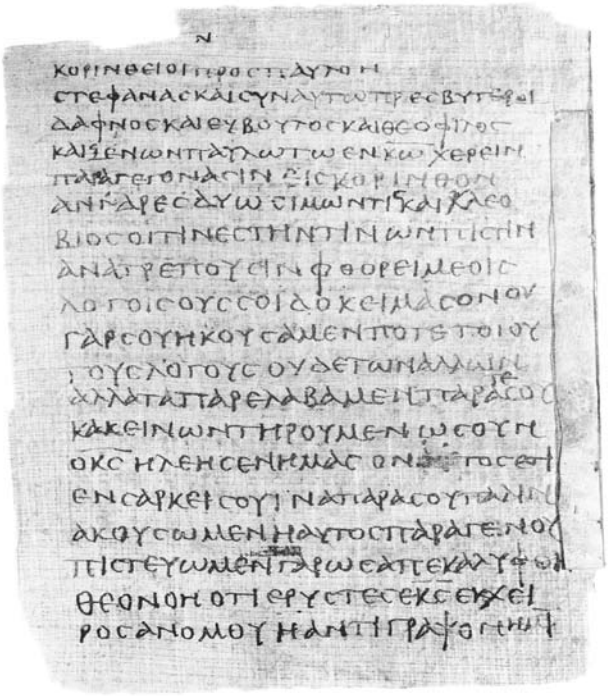
[34] E. CRISCI, *I più antichi codici miscellanei greci*, cit., 121.

Tavole

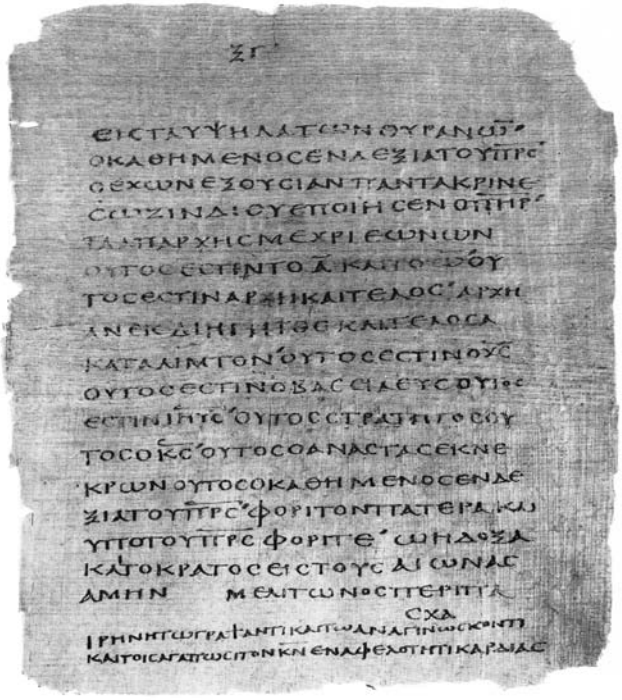
1. P. Bodmer XXIV, f. 55r

2. P. Bodmer XIX, pp. ΡΞC΄-A΄

3 – P. Bodmer V, p. A′



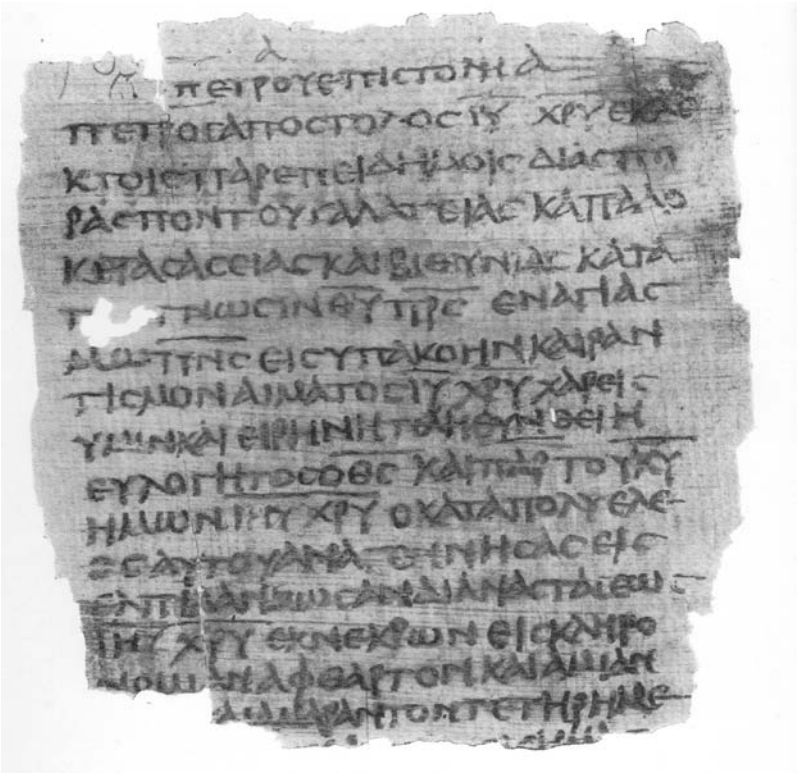
4 – P. Bodmer X, p. N′



5 – P. Bodmer XIII, p. ΞΓ′

6 – P. Bodmer XX, p. [ΡΜΔ]

7 – P. Bodmer IX, primo foglio sciolto, *verso*



8 – P. Bodmer VIII, p. A′

9 – P. Bodmer IV, f. 17v

10 – P. Bodmer IV, f. 19r

11 – P. Bodmer IV, f. 20r

12 – P. Barc. inv. 157b, f. 32v

13 – P. Bodmer XXXVIII, f. 5v

14 – P. Bodmer XXXVIII, f. 6r

15 – P. Bodmer XXIX, f. 18v

16 – P. Bodmer XXXI-XXXII, f. 20v

17 – P. Bodmer XXXII-XXXIV, f. 21r

18 – P. Bodmer XXXIV-XXXV, f. 21v

Tab. 1. *Bodmer Papyri* riprodotti nelle raccolte di facsimili di manoscritti greci

	SEIDER 1970	METZGER 1981	CAVALLO – MAEHLER 1987	TURNER 1987[2]
P.Bodm. II	nr. 44 (s. II$^{med.}$)	nr. 7 (ca. 200)		nr. 63 (s. III$^{in.}$)
P.Bodm. IV	nr. 51 (s. III-IV)		nr. 5b (IV prima metà)	
P.Bodm. XIV	nr. 49 (sec. II-III)	nr. 9 (sec. III$^{in.}$)		

Tab. 2. *Bodmer papyri*

PBodmer	Secolo	Tip. libraria	Fascicoli	Lingua	Scrittura (mani)	Dimensioni (LxH)	Taglia (mm)	Proporzione
XXIV	III prima metà	CodPap	1	G	Maiuscola informale tondeggiante (A, B)	130x240	370	0,541
XLV + XLVI + XLVII + XXVII	III – IV	CodPap	+	G	Stile severo (A); [MB] (B); Cancelleresca alessandrina di Subaziano Aquila (C)	155x180	335	0,861
II + P. Köln V 214 + P. Chester Beatty ac. 2555	III$^{med.}$ – IV$^{med.}$	CodPap	+	G	[MA1]	200x210*	410	0,952
XIV-XV	III$^{ex.}$ – IV$^{in.}$	CodPap	1	G	Stile severo	130x260*	390	0,5
Schøyen Collection MS 193 + P. Chester Beatty 2026	IV	CodPap	+	C	[MA1]	155x147	302	1,054
III	IV	CodPap	+	C	MB (A, B)	165x232	397	0,711
V + X + XI + VII + XIII + XII + XX + IX + VIII	IV	CodPap	+	G	[MB] (A; C); [MA1] (E); [MB+MA] (D); Maiuscola semi-formale tondeggiante (B)	142x155	297	0,916
XXV + IV + XXVI + P. Köln VIII 331 + P. Duke inv. 775	IV seconda metà	CodPap	1	G	Maiuscole informali corsive (A, B, C)	130x280	410	0,464
XVIII	IV seconda metà	CodPap	+	C	MB	140x145	285	0,965
P. Monts. Roca. inv. 128-178, 292, 338	IV seconda metà	CodPap	1	L, G	Maiuscola informale corsiva (greco); minuscola lbraria primitiva (latino)	114x123	237	0,926
VI	IV – V	CodPerg	+	C	MB+MA	120x145	265	0,827
XIX	IV – V	CodPerg	+	C	MB (A, B, C, D)	125x155	280	0,806
XXIII	IV – V	CodPap	+	C	MB	135x210*	345	0,642
XXII + Mississippi Coptic Codex II	IV – V	CodPerg	+	C	MB	120x140*	260	0,857
XXIX + XXX-XXXVIII	V$^{in.}$	CodPap	1	G	[MB] (A, B, C, D); MB+MA (E, F)	175x285*	460	0,614
XVI	V	CodPerg	+	C	MA1	135x160	295	0,843
XXI + P. Chester Beatty Ac. 1389	V	CodPap	+	C	Stile severo > MOD / MOI (A); [MB] (B)	125x185	310	0,675
XL	VI	CodPerg	+	C	MB	150x190	340	0,789

Abbreviazioni: CodPap = codice di papiro; CodPerg = codice di pergamena; C = copto; G = greco; L = latino; MB = maiuscola biblica; MA1 = maiuscola alessandrina unimodulare; MB+MA = scrittura mista di elementi della maiuscola biblica e della maiuscola alessandrina; MOD = maiuscola ogivale diritta; MOI = maiuscola ogivale inclinata; la sigla di una scrittura tra parentesi quadre, per es. [MB], indica che la scrittura rientra nel filone grafico generale di questa tipologia, ma non nel cosiddetto 'canone'; nella colonna 'Fascicoli' il simbolo «+» indica che il codice è strutturato in più di un fascicolo; nella colonna 'Dimensioni' l'asterisco indica che le misure sono state ricostruite.

Tab. 3. *Nag Hammadi Codices*

NH Codices	Scrittura (mani)	Dimensioni (LxH)	Taglia (mm)	Proporzione
I	[MB] (1); [stile severo] (2)	144x300	444	0,48
II	MB; (3); [MB] (4)	155x284	439	0,545
III	[MA1] (5)	157x257	414	0,610
IV	[MA1] (6)	132x236	368	0,559
V	[MA1] (7)	133x240	373	0,554
VI	[MA1] (8)	150x280	430	0,535
VII	MB+MA (9)	175x290	465	0,603
VIII	[MA1] (10)	150x242	392	0,619
IX	[MA1] (11)	150x263	413	0,570
X	MB (12)	120x256	376	0,468
XI	[stile severo] (2); MB+MA (9)	143x282	425	0,507
XII	MB (13)	190x260*	450	0,730
XIII	MB+MA (14)	138x272	410	0,507